

● SEGNALI PREOCCUPANTI ARRIVANO DA BRUXELLES

Dop e igp non piacciono più alla Commissione?

di Angelo Di Mambro

C'è la questione del Prosecco e del Prosek, che molti italiani a Bruxelles ancora non riescono a spiegarsi. E c'è una proposta di «semplificazione» in arrivo sulle dop e igp che ha già suscitato una levata di scudi da parte di tutte le associazioni dei produttori e dei territori delle indicazioni geografiche europee.

E poi ci sono le preoccupazioni circa il futuro dei piani di promozione e l'etichettatura del vino, la parte più importante delle dop in termini di valore, con la Commissione che ha appena svelato la sua tabella di marcia sul Piano anticancro, confermando che nel 2022 arriveranno strette sulla tassazione dell'alcol, acquisti transfrontalieri da parte di privati e nuove disposizioni sulle etichette, che nel 2023 saranno completate con regole sulle avvertenze relative alla salute (tipo tabacco).

Tutte queste cose creano la sensazione che a Bruxelles l'entusiasmo per gli alimenti e le bevande a denominazione protetta non sia più quella di un tempo. Le priorità sono cambiate.

E se con la Commissione Juncker (2014-2019) l'accento sulla ripresa economica riconosceva il «peso» delle dop e igp nel valore delle esportazioni e nel commercio internazionale, anche grazie all'intelligenza politica dell'ex commissario Phil Hogan, la svolta sulla sostenibilità e sulla salute voluta da Ursula von der Leyen, a fronte di un commissario universalmente ritenuto debole come Janusz Wojciechowski, potrebbe metterle invece in secondo piano.

Il caso Prosek

Sconcerto ma anche convinzione di essere nel giusto. Così, con qualche distinguo, gli italiani dentro e fuori le istituzioni UE assistono alla vicen-

La proposta di assegnare la gestione delle indicazioni geografiche all'Ufficio marchi togliendola alla Dg Agri comporterebbe un indebolimento del legame tra prodotto e territorio agricolo

da Prosek. La Commissione ha ritenuto legittima la domanda di menzione tradizionale presentata dalla Croazia e l'ha pubblicata. Atto dovuto.

A sconcertare è il fatto che la tesi a sostegno di questa iniziativa sembra già una decisione e i funzionari UE non se ne siano distaccati di un millimetro nelle ultime settimane.

Come confermato dall'alto funzionario della Dg Agri Michael Scannell alla Commissione agricoltura dell'Europarlamento, tutto ruota sulla dimostrazione di una «confusione» del consumatore su Prosek e Prosecco. Secondo la Commissione, i cittadini non potranno sbagliarsi: i prodotti sono diversi, ci saranno scaffali diversi. Una tesi che forse sta in piedi in alcune regioni d'Europa, difficilmente sostenibile per i mercati terzi.

Ma fuori e dentro la macchina decisionale UE è diffusa la sensazione che alla fine Bruxelles darà l'assenso alla Croazia, pagando un prezzo alto in termini di credibilità internazionale del sistema dop e anche un alto prezzo politico, almeno in Italia.

Come già specificato dal ministro dell'agricoltura Stefano Patuanelli, Roma è pronta ad andare fino in fondo e a rivolgersi alla Corte di giustizia. La giurisprudenza della Corte ha forgiato in anni recenti una interpretazione molto vasta del concetto di evocazione



Le indicazioni italiane protette nell'UE

838 il totale dei prodotti italiani tutelati

312 i prodotti agroalimentari

526 i vini

285 i consorzi di tutela attivi

abusiva di una dop, arrivando a riconoscere la sua esistenza anche tra lo champagne e una catena di ristoranti low cost dal nome simile, «Champannillo», ma che di Champagne non vende neanche un calice.

Il fatto che i prodotti siano diversi non conta poi molto, hanno deciso i giudici di Lussemburgo. Secondo la giurisprudenza della Corte, inoltre, decidere se il consumatore sia o meno confuso non è una prerogativa della Commissione, ma dei giudici nazionali.

Le dop e igp dallo sviluppo rurale all'ufficio brevetti

Nei primi mesi del 2022 la Commissione europea presenterà la sua bozza di revisione delle norme su dop e igp. I produttori chiedevano maggior tutela sull'online e di veder riconosciuti i loro sforzi in termini di sostenibilità, con la possibilità di valorizzarla nei disciplinari.



● SECONDO UNO STUDIO EFFETTUATO DAL CREA

Svaniti in vent'anni 4 miliardi di aiuti all'agricoltura

Dai 15,6 miliardi di euro del 2000 la cifra si è ridotta a 11,3 miliardi nel 2019 (-28%). Più che dimezzate le agevolazioni fiscali, contributive e previdenziali e i trasferimenti regionali. In controtendenza (+9%) gli aiuti comunitari e nazionali

inizio millennio si è scesi a meno di 12 miliardi (per la precisione 11 miliardi e 293 milioni) del 2019 (-28%).

La riduzione è stata ancora più accentuata se analizzata in termini relativi e in rapporto al valore aggiunto, variabile che esprime la porzione di pil (prodotto interno lordo) attribuibile al settore primario, da cui emerge una perdita di ben 21 punti percentuali. In questo caso, dal 55% del 2000 l'incidenza del sostegno pubblico sul valore aggiunto agricolo si è ridotta al 34% nel 2019.

Aspettative in gran parte deluse.

La Commissione ha presentato all'Intergruppo vino dell'Europarlamento i principali elementi della proposta legislativa. C'è l'armonizzazione dei controlli e il rafforzamento di quelli su internet. Ma non c'è una proposta concreta sulla sostenibilità e **si propone una «semplificazione» delegando la gestione delle indicazioni geografiche all'Ufficio marchi dell'UE (Euipo), con sede ad Alicante, in Spagna.**

Il copione sembra quello già visto con la Pac: una Direzione generale agricoltura della Commissione a corto di personale (il taglio del 10% deciso dalla Commissione Juncker è ancora in corso), sposta competenze verso altre Amministrazioni. Quelle nazionali con la Pac, l'Euipo con le dop.

Così facendo, però, indebolisce quella che era una delle particolarità più importanti del sistema di protezione UE, cioè il legame forte tra la denominazione (marchio di proprietà intellettuale) e lo sviluppo rurale e locale.

Ecco perché il settore delle indicazioni geografiche, rappresentato dalle Regioni (Arepo), i produttori di vino (Efow) e l'ufficio europeo dell'Alleanza mondiale dei consorzi, OriGIn, ha reagito con un comunicato congiunto, chiedendo alla Commissione europea di «abbandonare le proposte che indebolirebbero la politica delle ig dell'UE» e «una riforma ambiziosa che rafforzi le indicazioni geografiche all'interno della strategia Farm to Fork».

Angelo Di Mambro

In due decenni l'agricoltura italiana ha perso più di 4 miliardi di euro di sostegni pubblici. Lo rileva il CREA, il Consiglio per la ricerca in agricoltura, nello studio «Venti anni di sostegno pubblico al settore agricolo», presentato nei giorni scorsi.

Da un importo complessivo di 15 miliardi e 613 milioni di euro di

Analisi dei dati

La componente degli aiuti che ha subito le maggiori decurtazioni nei due decenni considerati – spiegano i ricercatori – è quella delle agevolazioni, se si considera che **tra sgravi fiscali e minori oneri contributivi e previdenziali le aziende agricole hanno perso oltre la metà dell'assegno percepito nel 2000. Sul piatto c'erano 4,16 miliardi vent'anni fa, ma ne so-**



Evoluzione del sostegno all'agricoltura nel corso dell'ultimo ventennio (milioni di euro)

Anno	Trasferimenti UE e nazionali	di cui Agea e Oopp	di cui Ministeri	Trasferimenti regionali	Agevolazioni	di cui fiscali	di cui previdenziali e contributivi	Sostegno totale
2000	7.407	6.730	677	4.047	4.160	2.662	1.498	15.613
2019	8.112	7.212	467	1.825	1.789	1.606	183	11.293

Fonte: elaborazioni su dati CREA - Banca dati «Spesa agricola delle Regioni».

no rimasti meno di 1,8 miliardi, con una flessione del 57%.

Significativa anche la riduzione del sostegno operato da Regioni e Province autonome attraverso i propri bilanci: l'importo superava i 4 miliardi di euro nel 2000, ma è crollato a 1,8 miliardi nel 2019 (-55%).

Discorso a parte per l'insieme dei trasferimenti comunitari e nazionali che, in controtendenza, sono aumentati di oltre il 9%, passando da 7,4 miliardi di euro di inizio periodo a 8,1 miliardi.

L'analisi di dettaglio mostra tuttavia andamenti divergenti tra i sostegni ministeriali, derivanti da politiche nazionali, che in valore assoluto sono passati da 677 milioni di euro a 467 milioni (-31%), e quelli erogati per il tramite di Agea e degli organismi pagatori regionali, che da 6,7 miliardi di euro si sono portati a 7,2 miliardi, con una crescita di oltre il 7%.

La geografia degli aiuti definisce un profilo asimmetrico, con il Nord che intercetta una quota del sostegno pubblico più elevata rispetto a quella delle altre aree, a prescindere dalle fonti di provenienza.

In tutte le regioni - spiega ancora l'analisi - emerge inoltre una prevalenza dei sostegni derivanti dal Primo pilastro della Pac (pagamento unico e aiuti per comparti produttivi), più rilevanti in Puglia, Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte. Le doti finanziarie del Secondo pilastro risultano invece più generose in Sicilia, Emilia-Romagna e Veneto e a seguire in tre regioni tutte del Mezzogiorno, rappresentate da Puglia, Campania e Calabria.

Un'evidenza non scontata nella percezione comune è lo squilibrio a favore del Nord dei sostegni ministeriali (trasferimenti statali), che confluiscono in prevalenza in quattro regioni settentrionali (Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto e Piemonte) e in una del Centro (Toscana). Si tratta, nello specifico, di fondi del Ministero delle politiche agri-

cole, per lo più destinati alla ricerca e alle infrastrutture, e di risorse provenienti dai bilanci di altri Dicasteri, principalmente dal Ministero dello sviluppo economico, che eroga aiuti alle imprese di trasformazione e commercializzazione.

L'analisi di dettaglio specifica per le agevolazioni fiscali, previdenziali e contributive attribuisce una quota prevalente di questa forma di aiuto all'imposta sugli oli minerali, in termini di riduzione dell'accisa applicata sul carburante (gasolio agricolo), che assorbe il 30% del totale. Tra le altre componenti spiccano le agevolazioni previdenziali e contributive (27%) e gli sgravi Irpef (imposta sul reddito delle persone fisiche), che rappresentano

un altro 25% di quota (dal 2017 l'Irpef sui redditi catastali è stata azzerata). Al 9% l'incidenza delle agevolazioni connesse all'Imposta sul valore aggiunto (Iva), basate su meccanismi di detrazione forfettaria che comportano vantaggi impliciti per le aziende agricole, mentre l'Irap (eliminata nel 2017) e l'Ici (soppressa nel 2012) hanno un peso rispettivamente del 7 e 2%.

L'attuale composizione dei sostegni pubblici in agricoltura (dato 2019) attribuisce una schiacciante prevalenza, con il 72% di quota, ai trasferimenti comunitari e nazionali, che nel 2000 rappresentavano invece solo il 47% degli aiuti complessivi.

Le agevolazioni fiscali, previdenziali e contributive erano al 27% di quota nel 2000, ma rappresentano oggi meno del 16%. Al 16% anche l'incidenza 2019 dei trasferimenti regionali, contro il 26% di vent'anni fa.

Un aspetto infine da evidenziare è la drastica riduzione (-88% in due decenni) degli aiuti sotto forma di sgravi previdenziali e contributivi, una flessione che appare molto più accentuata rispetto al -40% osservato nello stesso periodo per le agevolazioni fiscali.

F.Pi.

ENTRO L'ANNO VANNO PRESENTATI I PIANI NAZIONALI

Via libera alla nuova Pac da parte dell'Europarlamento

L'Assemblea plenaria di Strasburgo ha approvato martedì 23 novembre i tre regolamenti della riforma della Pac, che si applicheranno dal 1° gennaio 2023. I Verdi hanno votato contro il pacchetto, la Sinistra a favore, insieme ai popolari e ai liberali macroniani di Renew. Anche Ecr (gruppo di Fratelli d'Italia) ha votato a favore.

I Socialisti tedeschi e francesi si sono espressi contro il regolamento principale, quello sui piani strategici. I primi, riflettendo i nuovi equilibri politici a Berlino, hanno motivato la scelta con misure ambientali troppo deboli. «Il 75% dei fondi del Primo pilastro vanno ancora alla superficie e questo non possiamo accettarlo» ha dichiarato la responsabile agricoltura Spd Maria Noichl.

La delegazione del Pse, a tre anni e mezzo da una proposta di riforma del-



la Commissione il cui punto centrale è il trasferimento di poteri e responsabilità da Bruxelles ai Paesi membri, grida alla rinazionalizzazione. «È una negazione della democrazia nei confronti dell'Europarlamento, un assegno in bianco agli Stati» ha detto il relatore per il regolamento sull'ocm unica Eric Andrieu.

Entro la fine dell'anno i Paesi membri devono inviare a Bruxelles i piani strategici nazionali.

A.D.M.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.